

VATICANO

Francesco torna a casa ma prima va a pregare

Muolo e Natale

a pagina 15

Il Papa dimesso dal Gemelli «In ripresa e in buona forma»

LA GIORNATA

Francesco ha lasciato ieri mattina il Policlinico dov'era ricoverato dal 4 luglio. Prima del rientro in Vaticano la preghiera nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Ora riposo. Parla l'anestesista del suo intervento chirurgico

MIMMO MUOLO
Roma

Una preghiera di ringraziamento alla Vergine. E un pensiero di gratitudine a quanti gli sono stati vicini durante il ricovero. Sono le prime due cose che ha fatto il Papa, dopo essere stato dimesso dal Policlinico Gemelli. A Santa Maria Maggiore la prima, davanti all'icona a lui particolarmente cara della *Salus Populi Romani* (la stessa alle quali affida le sue orazioni in occasione dei viaggi internazionali). Tramite un tweet la seconda, subito dopo il ritorno a Casa Santa Marta. Si è concluso così, all'inizio dell'undicesimo giorno di degenza, il ricovero di Francesco nel nosocomio romano, dove il 4 luglio scorso era stato operato al colon per la diverticolite. Il Pontefice è uscito poco dopo le 10,30, semplicemente, così come del resto era arrivato al momento del ricovero,

salendo a bordo della consueta Ford blu. Solo l'occhio vigile di un fotografo appostato sulla collinetta che domina il piazzale di ingresso del Gemelli, aveva colto la scena, diffondendo quindi la notizia, in seguito confermata dal direttore della Sala Stampa vaticana Matteo Bruni.

Il Papa però non si è diretto subito verso la Città del Vaticano, ma ha voluto recarsi a Santa Maria Maggiore, quasi che la degenza in ospedale fosse stata per lui un viaggio (e in effetti si potrebbe dire un "viaggio" nel continente della sofferenza). Nella Basilica mariana cara al suo cuore si è fermato in preghiera davanti alla famosa icona mariana. Qui, come ha sottolineato Bruni, «ha ringraziato per il buon esito del suo intervento chirurgico, rivolgendole una preghiera per tutti i malati, in particolare quelli incontrati durante i giorni della sua degenza».

Le foto diffuse dal sito della Basilica lo ritraggono infatti seduto in profondo raccoglimento davanti all'effigie mariana. In altre immagini si vede chiaramente che per spostarsi all'interno del grande tempio il Pontefice ha usato una sedia a rotelle, onde non affaticarsi eccessivamente in questo periodo di convalescenza che richiederà soprattutto riposo. Francesco è apparso comunque in buone condizioni, considerato l'intervento subito e anche l'età. Tanto è vero che, prima di varcare la Porta del Perugino, l'ingresso in Vaticano più vicino alla sua residenza di Santa Marta, ha fatto ancora una tappa, fermandosi a salutare i militari italiani che montano la guardia al varco tra i due Stati, a una cinquantina di metri dalla porta carraia. Poco prima delle 12.00 ha quindi fat-

to rientro a Casa Santa Marta, da dove subito dopo ha mandato il suo primo tweet dopo il ritorno. «Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini con la preghiera e l'affetto nei giorni di ricovero in ospedale. Non dimentichiamoci di pregare per i malati e per chi li assiste», ha scritto papa Francesco. Martedì pomeriggio, oltre alla visita ai bambini del reparto di oncologia pediatrica, suoi vicini di piano, il Pontefice era stato sottoposto agli ultimi esami di routine, compreso un controllo cardiologico, tutti con buon esito. «Il Santo Padre è in buona forma, per una persona della sua età che ha subito un intervento delicato. Sicuramente è in ripresa», ha commentato ieri l'anestesista dell'intervento, Massimo Antonelli, nel corso del webinar sulla "gestione dell'emergenza" promosso dall'Alta Scuola di economia e management dei sistemi sanitari Altems della facoltà di economia dell'Università Cattolica. Ora, dunque, comincerà il periodo della convalescenza vera e propria, con gli impegni pubblici ridotti al minimo (in pratica solo l'Angelus domenicale) e tanto riposo, anche per consentire a Francesco di riprendere le forze in vista dei prossimi impegni. A partire dal viaggio in Ungheria e Slovacchia (12-15 settembre) da lui stesso annunciato nell'Angelus della domenica del ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA

La sorpresa di vederlo arrivare “Cerea”, la tua Asti ti è vicina

MARIANNA NATALE

Roma

C'è un fuori e un dentro. C'è Roma, con il traffico di taxi e pendolari di una mattina di mezza estate. C'è il colonnato di Bernini che sembra abbracciarti quando ti avvicini al Vaticano, sullo sfondo di un cielo maestoso di nuvole. Ci sono tre donne che sono arrivate insieme da Asti per motivi diversi e durante il loro viaggio nella capitale hanno la fortuna di poter varcare, per la prima volta, le soglie di Città del Vaticano, visitandone angoli pittoreschi. I giardini – quello delle rose, quello all'italiana –, tra lecci, ulivi, cipressi, pini marittimi, cedri del Libano, aceri americani. Le grandiose fontane, la Pontificia Accademia delle Scienze.

Affacciate a una balaustra per ammirare la cupola di San Pietro da un punto di vista inedito per noi, d'un tratto vediamo sul terrazzo della sua dimora il cardinale Angelo Sodano, originario di Isola d'Asti. La serendipità, la sorpresa. Ci salutiamo in silenzio: è stato un caso singolare e una gioia riuscire a ritrovare, anche solo per un i-

stante, un figlio delle nostre terre.

Proseguiamo la visita passando accanto all'edicola della Madonna della Guardia dove – ci raccontano – papa Benedetto amava sostare in preghiera, e si dice che lì, ai piedi di querce e tigli, nascono splendidi tartufi. Adesso Joseph Ratzinger vive nel monastero Mater Ecclesiae ed è praticamente impossibile incontrarlo; tantomeno, pensiamo, sarà possibile vedere papa Bergoglio – la cui famiglia era originaria di Bricco Marmorito di Portacomaro, frazione di Asti – ancora ricoverato al Gemelli. Ma quando stiamo per finire la visita dei giardini ed entrare nella Basilica, ci accorgiamo che i vigilanti della Gendarmeria sono disposti davanti a Santa Marta: l'aria è immobile, anche il tempo sembra fermarsi. Entra un'auto nella piazza, ne scende papa Francesco. C'è un fuori e un dentro, e dentro quella piazza ci siamo solo noi tre, i gendarmi e il papa venuto dalla fine del mondo la cui famiglia lasciò Asti per l'Argentina. Avremmo potuto essere da qualsiasi altra parte, invece siamo proprio lì, proprio in quel momento. Siamo commosse. “Cerea” Francesco, ben tornato, Asti ti è vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco mentre scende dall'auto al rientro in Vaticano dopo aver lasciato nella mattina di ieri il Policlinico Gemelli /

Reuters

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994